

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16, ANNATA L. 8,50 SEMESTRE L. 4,50 TRIMESTRE L. 2,50
 » - A Domicilio » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 20, » 11,50 » 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

BISOGNI URGENTI

Non possiamo a meno di non segnalare che nel Governo e nella Camera ferve animatissimo il desiderio di provvedere nel miglior modo possibile all'assetto delle nostre finanze e all'amministrazione dello Stato. Piaccia alla buona stella d'Italia che se ne veggia già preparato l'ordinamento prima del chiudersi dell'attuale Sessione parlamentare, e che presto se ne raccolgano i frutti. Il tempo è moneta, dice un proverbio arabo, e per l'Italia è più che moneta; è il solo scampo che le rimane. Il deficit che colpisce la generazione avvenire s'augmenta ogni giorno di un milione che usurpa la generazione presente, e infirma il nostro credito, e mette a pericolo le nostre condizioni economiche.

L'erba parassita che divora ogni risparmio è l'arringo accademico che si sostituisce alla concisione parlamentare e che costa al paese migliaia e migliaia di lire, perchè, mentre si discute, quella mal'erba dissecca le forze vive della nazione, sconforta gli animi e i mestatori di torbidi che osteggiano le nuove imposte entrano in lizza o nel silenzio cospirano.

Badi adunque il Parlamento d'agire seriamente, di lasciar nella motta arrabattarsi i ciaricatori, e siccome altra cura li stringe, guardare e passare innanzi come l'angelo di Dante.

Se non si possono sopprimere i circondari pensare almeno di diminuirli della metà; diminuire del pari le preture mandamentali del regno e unificare le provincie venete alle altre.

Sia un fatto compiuto l'abolizione dei tribunali di commercio; venga ristretto il numero delle Corti di appello e quello dei tribunali di circondario.

Una legge sulle foreste è per noi indispensabile e arricchirebbe lo Stato di parecchi milioni, favorirebbe le proprietà e darebbe impulso allo sviluppo agricolo boschivo sostituendo la deficienza di carbon fossile.

Non si dimentichi una legge sulle miniere; è necessario un nuovo ordinamento universitario.

Parte di queste leggi si necessarie vennero già presentate negli uffici della Camera... E quando saranno discusse? Si promette di fare sul serio. — Vedremo.

Quanto poi alle tre leggi d'imposta sul macinato, di registro e bollo e delle concessioni governative che la Camera dei berò sabato di votare è necessario che la maggioranza se ne faccia un'idea chiara e netta, poichè il voto su queste tre leggi è di una suprema importanza. Da esse possono scaturire 110 milioni di cui l'erario abbisogna. Votate queste leggi resterà molto da farsi ancora, ma molto avremo fatto; il voto contrario produrrebbe rovina.

L'opposizione si schiererà compatta alla Camera, e se gli amici nostri al momento dello squittinio fossero da quella soverchiati, potrebbe avvenire tra le conseguenze possibili anche la sciagura d'una crisi; ricominciare da capo, scegliere altri uomini, studiare altri piani.

E frattanto?
 Il credito andrebbe perduto; e il 1869 troverebbe l'Italia nell'impossibilità di più provvedere alla sua malattia di consunzione.

Vorranno i nostri amici persistere nella loro assenza nella battaglia contro il deficit che si sta preparando, starsene fuori della lotta, e dopo la votazione fare i gradassi e alla spicciolata dichiarare alla Camera che se fossero stati presenti avrebbero votato in favore delle tre leggi?... Artificio di taluni il

quale ha servito sempre a lavarsi dalla responsabilità per timore di perdere un'aura popolare.

Veggasi oggi la lettera che dirige il presidente della Camera ai rappresentanti della Nazione, e poi diremo all'Italia:

«E se non piangi di che pianger suoli?»

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 16 maggio.

L'opportunità di estendere alle provincie venete il nuovo ordinamento giudiziario, i codici o le leggi sull'esposizione per causa di utilità pubblica e sul contenzioso amministrativo ha suggerito al ministro di grazia e giustizia un progetto di legge, in cui viene esteso anche alla Toscana il codice penale tranne l'applicazione della pena di morte. Sono introdotte modificazioni a quest'uso nei relativi articoli di esso codice. Anche la legge sull'ordinamento giudiziario viene nel progetto modificata essenzialmente, istituendosi una Corte unica di cassazione nella capitale con una sezione temporanea in Napoli, Palermo e Torino per le cause pendenti; vengono aboliti i tribunali speciali di commercio e le cause relative si attribuiscono alla competenza dei tribunali civili; viene ordinata una nuova circoscrizione giudiziaria, da farsi con decreto reale uditi i Consigli provinciali e una commissione centrale da nominarsi dal Consiglio dei ministri sulla base di 15 corti d'appello al più, da 100 a 120 tribunali civili e correzionali e da 1400 a 1500 preture; però si potranno istituire altre preture dove i comuni del mandamento la domandino e il Consiglio provinciale vi sia favorevole.

I criteri indicati nel progetto di legge per la nuova circoscrizione giudiziaria sono quelli del numero degli affari spediti, della popolazione, della distanza delle sedi tra loro, delle comunicazioni stradali e delle condizioni economiche e topografiche. Fu dimenticato un elemento essenzialissimo che è quello dell'unità di circoscrizione! Convieni che le diverse circoscrizioni ora esistenti si fondano in una sola e soprattutto che la giudiziaria coincida coll'amministrativa; a tal uopo il Ministero dovrebbe farsi un criterio della futura modificazione, essa pure indispensabile, delle circoscrizioni amministrative, e conformare ad esso quelle dei tribunali e delle preture.

Sono pure introdotte modificazioni nelle attribuzioni del pubblico Ministero, di cui viene diminuita l'ingerenza, e in altri punti dell'ordinamento giudiziario.

Farà una certa meraviglia il vedere proposta l'estensione del codice penale sardo, che tutti consideravano come provvisorio, al Veneto e alla Toscana, precisamente nei giorni in cui è finito il grande lavoro della Commissione per il nuovo codice penale italiano, a cui concorsero non solo gli uomini dottissimi membri della medesima, ma tutta l'alta magistratura invitata a fare le sue osservazioni.

Forse non si è confidato nella operosità e serenità della Camera attuale per discutere

e votare un sì grande lavoro, e si è riservato a tempi più normali la importante e difficile discussione. Ciò non toglie che sia deplorabile il cambiare di legislazione penale per forse un anno o due soltanto nelle regioni veneta e toscana.

Non ultimo di miglioramenti introdotti è quello degli stipendi dei pretori, che sin qui è stato veramente miserabile. Ve ne sarà di 4 classi, da 1800 a 2400 lire.

La Gazz. Ticinese si scaglia rabbiosamente contro il buon vecchio statista Zuccagni Orlandini, toscano, che in un opuscolo sui confini italiani dedicato ai reali sposi, emette il voto che il Canton Ticino e gli altri paesi di nazionalità italiana si uniscano al nuovo regno. È vero che il Canton Ticino è libero ed indipendente, e non può chiamarsi paese sospetto a dominazione straniera, ma per quanto blateri la Gazz. Ticinese sarà pur sempre vero eziandio che esso fa parte della nazionalità italiana. I Ticinesi possono non avere per nulla il sentimento e il desiderio di questa nazionalità; ma se sono veramente liberi anche nelle idee, devono tollerare che gli altri Italiani lo nutrano, ed espongano la loro aspirazione a far una patria italiana, tanto più quanto si tratta delle impotenti, ma pur sempre rispettabili aspirazioni d'uno scienziato. La Gazz. Ticinese, a quanto sembra s'intende molto bene di repubbliche, ma la repubblica letteraria non la conosce.

Pare che in causa del pettegolezzo personale messo in campo dal barone Di Malaret per avere un impiegato del Gabinetto degli esteri ricusato di s'ringergli la mano, quell'ambasciatore sarà destinato ad altra sede, non potendosi più sperare che si mantengano buoni rapporti tra lui e il presidente del Consiglio.

Oggi la Camera non si è trovata in numero, e il presidente, sciogliendo la seduta, ha chiesto e ottenuto d'indirizzare una circolare ai colleghi assenti.

DOCUMENTI PARLAMENTARI.

L'onorevole Presidente della Camera elettiva ha diretto la seguente Circolare ai Deputati:

Firenze, 16 maggio 1868.

Onorevole Collega,

Da qualche tempo il numero dei deputati presenti alle tornate della Camera è assai scarso, di guisa che occorre di dovere quasi ogni giorno perdere molto tempo in appelli nominali, e di differire alcune volte la votazione di leggi, o sciogliere le tornate per difetto del numero legale. Ciò accadde ancora oggi tanto nella tornata del mattino, quanto in quella del pomeriggio. Basta accennare questi lamentevoli fatti perchè ella ne comprenda tutta la gravità, e quindi la responsabilità che incontrano in faccia al paese quei deputati che senza legittimo motivo e regolare congedo non intervengono ai lavori del Parlamento. Se tale assenza, per la quale sono ritardati i provvedimenti legislativi, è nociva anche nei tempi normali, lo diviene assai più ora che da tutti è sentita l'estrema urgenza di porre riparo alle dissestate finanze, e che il paese intero attende con ansietà dalla saviezza de'suoi rappresentanti i provvedimenti all'uopo necessari.

Mi rivolgo quindi a lei, onorevole collega,

pregandola di volere intervenire senza ritardo alle tornate della Camera, sicuro che non riuscirà vano questo appello fatto al suo patriottismo, in nome de' suoi colleghi e del paese.

Voglia, onorevole collega, gra lire le espressioni della devota mia considerazione colla quale mi pregio di dichiararmi

Suo Devotissimo
 G. Lanca.

Leggiamo in data del 16 nella Gazzetta Ufficiale:

Ieri nel real palazzo a Genova si tenne pranzo di gala al quale con S. M., i reali sposi, le LL. AA. RR. la duchessa di Genova e il duca d'Aosta presero parte circa 80 convitati: i ministri dei lavori pubblici e della marina, il prefetto, il sindaco e la Giunta municipale di Genova, la Deputazione provinciale, parecchi senatori e deputati, ed altri personaggi dell'ordine giudiziario, nell'esercito e della marina, e la Commissione delle feste.

Alle ore 9, S. M. e i reali principi intervennero allo spettacolo di gala che in onore degli augusti sposi davasi al teatro Carlo Felice.

Per tutto il lungo tragitto dal real palazzo al teatro, il real Corteo venne festeggiato con fragorose acclamazioni dalla folla così compatta da rendere assai difficile il passaggio.

Si all'entrare di S. M. e dei reali principi nel palco reale, che quando terminato il ballo presso alle undici lasciarono la sala, tutti gli spettatori sorsero in piedi e con ripetute salve d'applausi ed evviva ed ogni maggior segno di gioia e di riverente affetto e le signore agitando i fazzoletti, salutarono gli augusti personaggi.

Le vie per le quali dovette passare il real Corteo, e le altre principali della città apparvero splendidamente illuminate.

L'Univers riceve dal suo corrispondente romano l'allocuzione indirizzata all'esercito pontificio dal Santo Padre, il 5 maggio, alla cerimonia della benedizione delle bandiere. Eccola:

San Pio V, benchè fosse il vicario del Dio di pace volle bene lire le bandiere della nazione cristiana ch'egli stesso aveva riunite onde combattere i musulmani.

Gli è colto stesso sentimento che io, suo indegno successore, benedico in questo giorno, in cui celebriamo la memoria di quel grande pontefice, le due bandiere che vi furono inviate dall'antico e dal nuovo mondo.

All'epoca di S. Pio V la potenza musulmana divenne un pericolo imminente per la cristianità. Quali sarebbero state le conseguenze terribili della vittoria di quei barbari se fossero giunti ad occupare le nostre terre? Ma quel grande pontefice oppose loro la lega cattolica, li sconfisse e ne trionfò. A questa ora, altri nemici, altri barbari minacciano il mondo. Essi sono battezzati, ma il loro battezzamento non impedisce loro di levarsi contro la Chiesa e di marciare sotto il vessillo di Satana. I loro progetti non sono meno empî di quelli degli antichi musulmani.

I fatti che sono avvenuti durante lo scorso autunno ve l'hanno provato! Voi avete veduto le chiese ch'essi hanno spogliato e profanato, le popolazioni che oppressero, i disordini abominevoli che hanno commesso dovunque ed i loro atti vi lasciarono la convinzione che quegli uomini, non solo disprezzano Dio e la sua Chiesa, ma che degradano pure in sè stessi la dignità della natura umana.

Voi li avete vinti col vostro valore; però, sarpiatelo bene, essi non hanno rinunciato ai loro disegni. Al contrario, essi meditano in questo punto sul modo di rinnovare la loro guerra empia e sacrilega.

Ma voi siete gli strumenti che la Provvidenza ha scelto per batterli ancora, per spezzare le loro forze.

Io conosco la vostra bravura, fa vostra fedeltà; voi me ne avete dato splendide prove; dopo Dio, è in questa bravura, in questa fedeltà che io ripongo la mia fiducia. Ah! rammentatevi, miei cari figli, che per esser strumenti convenienti al servizio di Dio, non basta che voi portiate nelle vostre mani armi di ferro, fa d'uopo che portiate quelle armi spirituali che si chiamano la fede e l'amore di Dio: la fede e l'amore che devono regolare la vostra condotta di cristiani e di soldati.

Si è colla potenza di questa fede e di questo amore che voi umilierete i vostri nemici, che voi li vincerete ed assicurerete il vostro trionfo.

Non iscorgete voi le simpatie e le glorie che vi hanno procacciato i vostri combattimenti nell'antico e nel nuovo mondo, fra quei generosi cattolici degli Stati Uniti, fra i popoli fedeli della fedele Spagna, che vi consegnano per le mie mani queste due bandiere?

Non crediate che mi sconverga a me, Vicario d'un Dio di pace, eccitarmi al valore nelle battaglie. Sono costretto in coscienza di difendere i diritti e gli interessi della Sposa Immacolata di Gesù Cristo e come re, di far uso delle armi per far trionfare la sovranità temporale della Chiesa.

Questa santa Chiesa loda ed ammira particolarmente in san Pio V il coraggio, l'energia che egli ha spiegato per abbattere i nemici del nome cristiano, e la preghiera universale dice quest'oggi:

Deus, qui ad conterendos Ecclesie tue hostes... beatum Pium V pontificem maximum eligere dignatus es.

Dopo aver commentato con parole molto energiche questo sacro testo, Pio IX terminò dicendo:

Inginocchiatevi, figli miei, io vi benedirò ancora una volta.

E pronunciò la formula latina della benedizione apostolica.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Il ministero dei lavori pubblici fa studiare attivamente ed intende sollecitare quanto è possibile l'esecuzione dei più importanti lavori per la definitiva sistemazione degli scali del porto di Genova in relazione colle ferrovie.

— Annunziato che prima della fine del corrente mese verrà convocato a Firenze, sotto la presidenza del gen. Govone, il Comitato del Corpo di stato maggiore coll'intervento del comandante la scuola superiore di guerra, del capo dell'ufficio militare, gen. Barola, e di tutti i colonnelli del Corpo, onde discutere sopra importanti comunicazioni del Ministero della guerra.

— S. M. consegnò al sindaco di Genova, bar. Podestà, le insegne di grand'ufficiale della Corona d'Italia.

GENOVA. — Al *Corriere mercantile* scrivono che l'esercizio della linea di ferrovia tra Votri e Savona sarà aperto al pubblico con qualche ritardo, perché, la società dell'Alta Italia, da cui credevasi che sarebbe assunto l'esercizio, rifiuta non avendo potuto convenire sui patti di esso col Governo; epperò le Romane devono disporsi ad assumerlo. Viene intanto pure annunziato che domani (18) si farà l'inaugurazione della ferrovia di Savona coll'intervento degli augusti personaggi.

VENEZIA. — La Camera di commercio di Venezia, visto che la Camera di commercio di Trieste si è pronunciata per la costruzione della linea del Pradèl in confronto di quella della Ponteba, ha il 16 corr. all'unanimità deliberato una convocazione straordinaria del Consiglio, allo scopo unico ed immediato di pronunciare con una generosa iniziativa, e mediante sottoscrizioni, la costituzione di una società anonima italiana per la costruzione di una linea ferroviaria che partendo da Mestre si diriga da una parte per Uline e Ponteba a Vilacco, e dall'altra per Bassano, Primolano e Trento.

— S. M. la regina Pia, accompagnata dal ministro portoghese accreditato presso il nostro re, e da numeroso seguito, arrivava a Venezia con treno speciale da Firenze il 15 a sera alle ore 11 e 40. Quantunque avesse chiesto di essere dispensata da ogni cerimonia di ricevimento, furono ad ossequiarla alla stazione il prefetto, il sindaco, il generale comandante la città e fortezza, e il console

di Portogallo. La regina di Portogallo prese alloggio nel palazzo reale.

— Secondo il *Tempo* nella notte del 14 corrente 3 detenuti evasero dalle carceri di Mestre.

BOLOGNA. — I professori Filopanti e Ceneri si dimisero entrambi dalla carica di membri del direttorio dell'Unione democratica di Bologna; il primo adducendo l'intenzione di abbandonare Bologna e forse l'Italia, ed il secondo nell'intendimento di concentrarsi per ora nella vita privata ed attendere esclusivamente all'esercizio della sua professione e dei suoi studi.

ROMA. — Scrivono all'*Opinione*:

Abbiamo in Roma alcuni francesi, i quali pare che abbiano l'incarico di riconciliare i legittimisti cogli imperiali. I legittimisti abbandonerebbero lo scopo principale del loro programma politico, il quale dà loro il nome che portano. Nel restante l'impero farebbe larghe concessioni, un saggio delle quali fu la nuova invazione militare del territorio romano, e l'ostinata permanenza. Ai vescovi principalmente è affidata la cura di questa alleanza, e così si spiega la visita imperiale al vescovo alla chiesa di Orléans, e il discorso ascetico tutto pieno di anima e di Dio. Così si spiega la solennità religiosa in occasione della prima comunione dell'erede presuntivo al trono di Francia. Il clero rescirà a far diventare Napoleone III il Carlo Magno del tempo nostro. Anche questa notizia sembra stranetta; ma io l'ho udita da un prete il quale riferendola andava in visibilo.

Già da qualche giorno vediamo per le vie di Roma una frotta di tirolesi italiani, dei quali si dice che sieno venuti a portare un po' di obolo per san Pietro, e a trattare col governo sul modo di arruolare in quei luoghi un buon battaglione di cacciatori, per servizio della Santa Sede. Se i tirolesi verranno a servire un principe nemico della patria loro, faranno come fanno gli altri, i quali appena trovano un uscio aperto se la svignano bruscamente. Infatti, in questi giorni le diserzioni sono molte in ogni corpo di milizia. Si conta che dal gennaio in poi ne siano fuggiti più di un migliaio, non ostante la vigilanza del governo e dei comandanti francesi che stanno alla frontiera più per impedire l'uscita dei papalini, che l'entrata dei garibaldini che non pensano di entrare.

— Il *Giornale di Roma* così annunzia la morte del cardinale d'Andrea avvenuta alle ore 11 1/2 pom. del 14 corrente:

Affine di curare la sua salute il cardinale disponevasi a partire da Roma per recarsi a Sorrento, e quindi ad *Eaux Bonnes*, nei Pirinei, secondochè il santo Padre aveagli accordato dietro sua dimanda. Nelle ore pomeridiane di ieri uscì in carrozza a diparto. Tornato a casa, e sentendo un accrescimento di malessere, i rimedi dell'arte salutare allora adoperati non valsero ad impedire che un accesso di asfissia polmonare lo togliesse di vita!

CIVITAVECCHIA. — Le fortificazioni di Givitavecchia non terminano mai, perchè appena eseguito un disegno, se ne fa un nuovo e si eseguisce: eseguito quest'altro si pensa ad ingrandirlo facendovi delle giunte. Con tale maniera di procedere non vi è lavoro che si conduca mai a fine.

NOTIZIE ESTERNE

INGHILTERRA. — Nella seduta del 13 della Camera dei comuni inglese, il signor Ewart propose la seconda lettura del *bill* sui pesi e misure e sul sistema metrico. Questa proposta fu adottata da 217 voti contro 52. Fra breve comincerà la discussione.

FRANCIA. — Leggesi nella *Chronique di Libourne*:

Venerdì sera una banda, composta d'abitanti di Guitre, Saint-Denis e Bonzac, percorreva quest'ultimo comune cantando la *Marsigliese* e gridando *Viva la repubblica!* Essa accingevasi ad abbattere gli alberi di maggio, piantati dinanzi alle porte delle autorità. Accorsero sul luogo il sotto-prefetto di Libourne, il comandante e il capitano di gendarmeria e il commissario centrale di Bordeaux, colle brigate di gendarmeria di Libourne, Coutras, Guitre e Villegouge. Operati due arresti, l'ordine fu subito ristabilito.

OLANDA. — La *Gazzetta di Colonia*, accennando al fatto che le fortificazioni di Lussemburgo non vennero spianate, come era stato stabilito nelle Conferenze di Londra, aggiunge che all'Aja non si deve trascurare di prender notizia di un tal fatto, mentre alla Francia, che giunse ad annettersi le ferrovie del Lussemburgo, deve interessare che le fortificazioni non vengano distrutte.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid all'*Independance Belye*:

Il giorno 6 del corr. ben 4 mila tabaccaie fecero una sommossa perchè non erano pagate regolarmente, dandosi a perseguitare e minacciare colle forbici il direttore, che, per salvarsi, si buttò giù da un terrazzino. Fu mestieri che la guardia civica si recasse in numero per metterle all'ordine. Le ribelle l'accossero a sassate, ma poi dovettero cedere. Circa un dugento furono arrestate. L'indomane esse si recarono sotto le finestre del palazzo della regina chiedendo pane. S. M. si fece al balcone, le salutò e fece loro distribuire del danaro. Questo atto di generosità pose fine al tumulto, e la fabbrica di sigari sarà fra pochi di riaperta.

AUSTRIA. — Il *Cittadino* di Trieste ha per telegrafo da Vienna, 15: Dopo un applausissimo discorso liberale tenuto dal prof. Roktan-ky la Camera dei signori accettò in terza lettura la legge interconfessionale.

— Alla Camera dei deputati ferve la discussione sul trattato doganale colla Confederazione Germanica.

SERBIA. — Il *Cittadino* ha da Belgrado, 12: Gli esercizi di campo della milizia popolare vennero ordinati in misura più estesa. Gli ispettori generali sono partiti sui campi ove trovansi questi corpi d'armata.

RUMENIA. — Da notizia dell'*Allgemeine Zeitung* non è più dubbia la conclusione di un'alleanza tra la Serbia e la Rumenia. Ora si vorrebbe che fosse stata anche ampliata di tre articoli addizionali. Il tenore essenziale della stessa sarebbe un'azione in comune nelle limitrofe provincie della Turchia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza LANZA.

Seduta del 15 maggio.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

La Camera convalida la elezione avvenuta nel 2° collegio di Palermo in persona del march. Ugo.

Corsi (relatore della legge sul registro e bollo) riferisce sulle petizioni che pervennero alla Commissione delle Società operaie, e propone in loro favore un articolo addizionale.

Civini parla in favore di questa proposta. *Plutino* appoggia la proposta della Commissione e dell'on. *Civini*, che consiste nell'esenzione della tassa di bollo per i libretti di risparmio e per gli avvisi di convocazione.

La proposta della Commissione è approvata.

Presidente crede utile, prima di fare procedere alla votazione del progetto di legge relativo al registro e bollo, di dare lettura dell'ordine del giorno Bargoni il quale subordinava la votazione del macinato all'esaurimento della discussione di tutti i provvedimenti finanziari.

Bargoni rammenta le discussioni che ebbero luogo allorchè egli propose il suo ordine del giorno e dimostra che in allora fu inteso da tutti che il macinato dovesse essere votato assieme a tutte le altre leggi e ciò per togliere una parte dell'impopolarità che quella tassa incontra e per provare in pari tempo al paese che se gli si imponeva dei gravi pesi si aveva però la volontà di rimediare definitivamente al nostro dissesto. Sostiene perciò, che la Camera non deve votare nè il macinato nè il registro e bollo fino a chè non siano approvate le altre leggi di finanza.

Ara presenta un ordine del giorno inteso a stabilire che la Camera voterà il macinato entro il mese venturo con dieci giorni di preavviso.

Spaventa come membro della Commissione incaricata di esaminare i progetti sulla contabilità dello Stato, e sulla sistemazione degli uffici finanziari, sebbene lavori assiduamente non potrà in nessun caso presentare il suo lavoro prima di un mese.

Cumbray-Digny (ministro) non vuole nascondere alla Camera che un ritardo nella votazione delle leggi d'imposta produce un grave danno alla finanza, perchè scema la fiducia pubblica. Bisogna che il macinato sia approvato dal Parlamento prima della fine di luglio onde il governo possa avere il tempo di preparare i materiali necessari per metterlo in esecuzione.

Sarebbero tolti molti inconvenienti se la Camera decidesse di votare il macinato assieme al registro e bollo ed alla legge sulle concessioni governative.

Bisogna salvare le nostre finanze. Questa è ferma volontà del Governo. Anzi per meglio assicurare questo risultato il ministro ha già messo allo studio le tasse sulle bevande per il caso in cui i provvedimenti già sottoposti alla Camera non bastassero. (*Movimento*)

Interessa la Commissione a lavorare alacremente e desidera che la Camera non si separi prima che non siano votate tutte le misure per metterci sul terreno del pareggio.

Alferi proporrebbe che si votasse subito la tassa di registro e bollo, e che il macinato venisse votato assieme alle tasse sull'entrata e sulle concessioni governative.

Ferraris dimostra che la Camera prese una deliberazione soltanto sulla votazione del macinato ma non sopra quella legge di registro e bollo. Sarebbe dunque logico e naturale che si devesse senza ritardo alla votazione di questa ultima tassa, stabilendo che il macinato verrà votato il 26 corrente.

Boncompagni reputa nocevole al prestigio delle istituzioni parlamentari e specialmente censurabile in materia d'imposta il differire la deliberazione definitiva intorno ai progetti di legge che la Camera approva. Il tenere in sospenso i progetti che la Camera ha approvati non può che nuocerli anche dal lato della questione finanziaria. Il tempo che si pone frammezzo all'approvazione e l'adozione d'una legge non può certo giovare nè all'autorità nè alla severità delle votazioni. Il partito migliore per tutti i punti di vista è quello di far cessare più presto che si possano le incertezze. Quanto all'ordine del giorno Bargoni si può dire che esso implichi una specie di voto di fiducia verso la Camera o supponga che voglia essere proclive a votare di preferenza le tasse che si credono incombere maggiormente sulle classi povere. L'ordine del giorno Bargoni fu del resto accettato dalla Camera, ed io lo rispetto. Il miglior mezzo, il mezzo che mi pare poter conciliare le parti è quello di differire la votazione che venne proposta ora a quando sarà stata discussa anche la legge per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative.

Sanminiatielli propone che il macinato venga votato assieme alle modificazioni sul registro e bollo ed alla tassa sulle concessioni governative appena finita la discussione di quest'ultima legge.

Cumbray-Digny (ministro) accetta la proposta Sanminiatielli.

Crispi propone che la Camera fissi con uno speciale articolo il giorno in cui andrà in vigore la tassa sul macinato.

La discussione generale è chiusa.

Crispi spiega le ragioni che lo mossero a fare la sua proposta. L'ordine del giorno Bargoni ha evidentemente per iscopo di non dare al paese il macinato senza le altre leggi. Ora è naturale che, allorchè una legge è discussa, venga votata. Il solo modo per sciogliere la questione è di approvare la legge sul macinato, e di fissare con un articolo speciale l'epoca in cui verrà messa in esecuzione.

La Camera approva l'ordine del giorno Sanminiatielli. Questo ordine del giorno stabilisce che la Camera voterà il macinato ed il registro e bollo assieme alle concessioni governative appena finita la discussione di questa ultima legge.

(Dopo questa votazione i deputati disertano in massa dall'aula. Sono le cinque).

Bolognini presenta la relazione sul progetto di legge per una spesa straordinaria per la distruzione delle cavallette.

Presidente annunzia che la seduta è sospesa per un quarto d'ora.

Presidente riapre la seduta alle 5 1/4. I deputati non sommano a venti.

Presidente fa dare lettura dell'intero progetto quale fu approvato dalla Camera.

Questa lettura fatta davanti a quindici deputati dura mezz'ora.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle ore 10.

Seduta 16 maggio 1863.

Presidenza del vice-presidente RESTELLI.

La seduta è aperta alle ore 10 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale:

La Camera approva senza discussione il seguente articolo:

« Il titolo IV della legge 13 novembre 1859, numero 3725, sulla pubblica istruzione, nella parte che riguarda l'istruzione tecnica del secondo grado, sarà pubblicato nelle provincie venete, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, napoletane e sicule; e le disposizioni contenute nel medesimo avranno effetto in quelle provincie dal 1° gennaio 1863. Le stesse disposizioni saranno con effetto da detto giorno applicabili alle scuole di nautica ed agli istituti di marina mercantile. »

Sono pure approvati dopo brevi osservazioni degli on. Doda e Mazzucchi gli articoli seguenti:

« Art. 1. È approvata la convenzione intesa fra le finanze dello Stato e il municipio di

Comacchio, in data 12 gennaio 1867, mercè la quale il possesso e l'amministrazione delle valli di Comacchio ritornano a quel comune.

« Art. 2. Viene per conseguenza data facoltà al governo di stanziare sul bilancio passivo del ministero delle finanze le somme occorrenti per far fronte ai pagamenti stabiliti in detta convenzione. »

(Segue la convenzione).

L'ordine del giorno reca la relazione sulla requisitoria della Corte d'appello d'Ancona riguardo al deputato Trevisani.

Puccioni (relatore) dichiara di acconsentire accchè venga accolta l'istanza del procuratore generale del Re di potere procedere contro il suddetto deputato.

Catucci e Plutino si oppongono a questa proposta.

Voci: Ai voti! ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Plutino parla contro la chiusura e vorrebbe che la Camera ascoltasse certe sue ragioni in merito a questo affare.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Plutino dice che questa è una prepotenza (Rumori) e dal momento in cui si vuole campare di prepotenza, vuole si verichi se la Camera è in numero (Nuovi rumori).

Si procede all'appello ed al contrappello.

La Camera non è in numero.

Le sedute è sciolta alle ore 12.

SEDUTA POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Presidente proporrebbe che si discutesse prima di tutto la legge per una spesa straordinaria per la distruzione delle cavallette.

Questa proposta è approvata.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata, sul bilancio di agricoltura e commercio, la spesa straordinaria di L. 300,000 per la distruzione delle cavallette in varie provincie del regno, sotto il titolo Spese per la distruzione delle cavallette. »

« Art. 2. La distribuzione di questa somma sarà fatta per decreto reale fra quelle località ove si manifesti il bisogno. »

Pianciani propone che nel secondo articolo alla parola località si sostituisca quella di provincie.

Questa proposta è accettata.

Propone pure un terzo articolo che stabilisce il modo col quale le provincie dovranno spendere le somme che verranno loro accordate dal Governo.

I due articoli della Commissione e quello dell'on. Pianciani sono approvati.

Si procede all'appello nominale sopra i due progetti di leggi approvati questa mattina e sopra quello approvato ora.

Dopo un'ora e mezza di attesa il presidente dichiara che ad onta di tutti gli sforzi fatti per rintracciare i deputati assenti, la Camera non è ancora in numero. Egli deplora che molti deputati senza nessun motivo giustificato manchino al loro dovere e non pensino alla gran responsabilità che loro incombe dinanzi al paese. Non vuole abusare più oltre della pazienza dei presenti, ed annunzia che dirigerà una circolare ai deputati assenti onde invitarli a recarsi al loro posto.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il nuovo prefetto. E fra noi l'avvocato comm. Giuseppe Gadda, nominato prefetto della nostra provincia. Ornamento del foro milanese, prima che dal Governo del Re venisse chiamato ad alti uffici amministrativi, fu al Parlamento nazionale rappresentante del collegio di Saronno, indi prefetto a Lucca, a Foggia e da ultimo a Perugia.

Il comm. sig. avv. Luigi Zini nel congedarsi da Padova in qualità di R. prefetto ne fa parte per la città col seguente manifesto:

« Cittadini della provincia di Padova, »

« La maesà del Re, accogliendo benigna una mia preghiera, mi concede di rientrare nella vita privata, alla quale in endono da molto tempo i miei desiderii, e commette il reggimento di questa florida provincia ad uno esimio magistrato che altrove lasciò di sé bella fama e desiderio grande tra i suoi amministratori. »

« Partendomi da voi col rinascimento del poco fatto a ragguaglio forse della vostra aspettazione, non mi scuserò per la

brevità del tempo o per le difficoltà grandi di un nuovo ordinamento, ma confidando nella vostra indulgenza, soltanto vi darò fede di aver sempre voluto, fortemente voluto, il meglio della cosa pubblica, spendendo in quella tutte le mie forze, e di non aver mai informato il mio criterio altrimenti che alla serena religione della coscienza, al bene del paese, al dovere e al diritto del Governo custode della legge. »

« Io serberò di voi, buoni e cortesi, grata ricordanza; ben lieto se alcun poco possa durare tra voi non isgralita la mia. »

« Padova, 18 maggio 1868. »

« Il prefetto »

« Avv. LUIGI ZINI. »

La festa dei Fiori in Padova. Sembrerebbe che tale solennità ricordasse le gare cittadine di cavalieri e dame gli uni inforcando focosi destrieri, le altre dallo storico carrozzone gareggiando di destrezza e di grazia nella lotta dei fiori. Ora la gentile commemorazione non è più un popolare trastullo; passò dal terreno della tradizione a quello della scienza rigidamente severo. Tutto si impara ad un'esposizione di fiori nell'Orto botanico.

Ieri adunque fu aperto ai visitatori muniti di analoghi viglietti d'ingresso quell'incantevole soggiorno che se non ispirasse l'austerità d'auspici scolastici, potremmo denominare il giardino della fata Armida o di Circe colle sue piante de' tropici fenomenali che sembrano racchiudere organismi umani per le loro singolarità, e colle mostruose e primitive forme dei fossili.

All'armonie della banda nazionale dalle dieci antimeridiane alle due dopo il mezzogiorno e dalle 4 pomeridiane sino a sera furono frequentati i viali dell'Orto botanico da infinito numero di cittadini. Velemmo disposte in vari gruppi le piante che furono inviate per l'esposizione.

Noi non ci faremo ad annoverare tutte le rarità botaniche che lussureggiarono in questa raccolta; ci limitiamo soltanto a segnalare le collezioni seguenti, le quali interessano di più gli scienziati:

Disposizione generale.

Fratelli Palazzi, bella collezione di piante da stufa calda nuove o rare, tra le quali rimarchevoli:

Due robustissime Felci arboree, cioè il *Braiantium antarcticum* e la *Lomaria cyathifolia*. Un forte e rigoglioso *Asplenium Nidus avis*. Due specie di *Asplenium*. La *Dionaea muscipula* (s. ghamsche). Una *Streptaria Reginae* fiorita.

Una bella raccolta di *Azalee* distinta segnatamente per varietà nuove.

Ventisei varietà di *Pelargonium zonale* con foglie vagamente macchiate.

Papadopoli. Un magnifico esemplare di *Pandanus reflexa* in piena vegetazione. Sei diverse specie di *Tillandsia*, che vivono nell'aria. La rara *Bonapartea Hystrix*. Due piccole ma scelte collezioni di *Gloxinie* e di *Perume* a fior doppo. Un gruppo di *Conifere* tra le più rare, con un forte esemplare di *Araucaria Cookii*.

Trieste. Rechissima collezione di *Cactee*, compendiate quanto hanno di più nuovo e raro nei generi *Echinocactus*, *Echinocereus*, *Stamularia* e *Pilocereus*. Dei bei *Rhododendron* in grandi esemplari. Una collezione di *Felci*, tra queste alcune assai rare. Dei vaghissimi *Pelargonii zonati* semplici e doppi.

Papafava. Una bella raccolta di piante da stufa a foglie macchiate e screziate, chiuse in una piccola serra portatile. Alcune altre piante da stufa calda, tra queste un bell'esemplare della *Dracaena indivisa*. Una numerosa raccolta di *Calceolarie* meritamente premiate per la loro buona coltivazione e vaghezza.

Parolini. Una collezione di piante alpine coltivate in vaso di oltre 400 specie, rarissime nel loro genere, per la difficoltà della coltivazione.

Gaspire Pigal (giardiniere dell'Orto botanico). *Eriche* fiorite, piante leggiadrisime di assai di facile coltivazione nel nostro clima.

Giardino reale di Strà. Belle *Azalee* bene coltivate. Buona collezione di *Pelargonii*. Una raccolta di frutti, d'agrumi in 47 varietà.

Cittadella e Croff. Esposero ambedue delle *Conifere* in molte specie e varietà.

Domani parleremo del busto in gesso della principessa Margherita.

Ora diamo l'elenco dei premi conferiti:

Medaglia d'argento dorato.

1. Giardino Palazzi per collezione di piante nuove o rare da stufa. - 2. Giardino Papadopoli per piante rare e robuste da stufa calda. - 3. Giardino Trieste per ricca collezione di *Cactee*. - 4. Gaspire Pigal per buona coltivazione di *Eriche*.

Medaglia d'argento.

1. Giardino Papafava per piante da stufa a foglie macchiate o screziate. - 2. Giardino Salvi per *Azalee* in vigorosi e ben coltivati esemplari. - 3. Giardino Palazzi per *Azalee* in nuove e scelte varietà. - 4. Giardino Trieste per *Rhododendron* in vigorosi e ben coltivati esemplari. - 5. Giardino Trieste per *Pelargonii zonati* a foglie marginate e fasciate. - 6. Giardino Papafava per *Calceolarie* in ben coltivati esemplari. - 7. Giardino Vigodarzere per ricca collezione di *Conifere*. - 8. Luigi Croff e figlio per ricca collezione di *Conifere*. - 9. Giardino Polcastro per collezione di *Amarillidi*. - 10. Giardino Parolini per numerosa e ben coltivata collezione di piante alpine. - 11. Fratelli Cavagnini per nuove *Verbene* di seme. - 12. L. Croff e figlio per ricche collezioni di *Ilex Quercus* e *Fugus*. - 13. Giardino della R. Villa di Strà per numerosa raccolta di specie e varietà d'agrumi. - 14. Antonio Maron di Trieste per collezione di *Rose*.

Medaglia di bronzo.

1. Giardino della R. villa di Strà per raccolta di *Azalee*. - 2. Giardino Palazzi per belle varietà di *Pelargonio zonale*. - 3. Giardino Treves per *Calceolarie*. - 4. Giardino Papadopoli per raccolta di *Conifere* nuove e rare. - 5. Giuseppe Bizzozero per serra da piante portatile. - 6. Benedetto Borgato per ricca collezione di *Pelargonii*. - 7. Antonio Maron per mazzi fiori. - 8. Domenico Zacco, Giardino Trieste per mazzi fiori. - 9. Matteo Meneghetti, Giardino Dolfia per mazzi fiori.

Nella direzione della festa e nella disposizione e collocazione dei fiori, ricordiamo con compiacenza il chiarissimo prof. R. de Visiani, e l'egregio signor Angelo Giacomelli di Treviso benemerito cultore di giardinaggio e proprietario di magnifiche serre. Nelle decorazioni una parola di vero encomio all'ingegnere sig. Gabriele Benvenuti.

La festa si è protratta anche oggidi.

Sappiamo che la nostra Giunta municipale a lottò il sistema di bignatura stradale che praticò per tre anni il nostro benemerito Luigi Veronese.

El elenco dei doni offerti per la Lotteria di Beneficenza. (Continuazione)

Signori Businari e Marini, due poggia petti ricamati in lana. - Sig.^a Antonietta Fogaroli Maleta, beretta ricamata in velluto. - Sig.^a Caterina Fabris Meneghini, un quadro ad olio rappresentante un paesaggio con cornice dorata. - Cittadella Vigodarzere contessa Arpalice nata Papafava, porta fiori in cristallo colorato con metallo dorato. - Cittadella Vigodarzere conte Andrea, cinerario da zigari in metallo dorato. - Veronese Luigi, un pezzo da 5 lire della Repubblica di Venezia 1848.

L'Accademia di scherma ch'ebbe luogo ieri nella sala della Croce di Malta ebbe buon numero di spettatori. Il veterano delle Piramidi e di Mosca l'ex-capitano sig. Bartolini si misurò al fionetto col nostro egregio maestro Belluso il quale, come l'Achille della palestra, si comportò nell'assalto con molta nobiltà e riverenza.

Pochi furono i dilettanti che si cimentarono, ma questi pochi riscossero i più vivi applausi.

Manchiamo di dettagli per pubblicarne i nomi.

Ieri l'altro una donna a S. Daniele di civile condizione fu rinvenuta morta nella sua stanza. Ne ignoriamo i particolari.

È positivo che il sig. Mangiamela darà per la stagione di fiera la nuova opera del signor Drigo, la quale, come già accennammo, ebbe il plauso degli intelligenti che l'udirono.

La nostra città fu commossa da un doloroso avvenimento: la morte del cav. Domenico Maritani Sartori. I funerali di ieri assunsero la proporzione di una spontanea dimostrazione di rammarico e di affetto da parte di tutta la cittadinanza. Daremo domani alcuni cenni biografici.

Guardia nazionale di Padova. Domani, 18 corr., assumerà il servizio la 7^a compagnia.

ULTIME NOTIZIE

Ieri S. M. percorreva in vettura scoperta le nuove strade aperte in Genova, esternando vivissima soddisfazione per tanti lavori eseguiti in pochi anni, e pei molti altri che sono in costruzione.

S. A. R. il principe Umberto ha ricevuto tutte le autorità civili e militari, e S. A. R. la principessa Margherita si compiange ricevere oltre a 40 dame che bramarono l'onore d'esserle presentate e che furono poscia ricevute da S. A. R. la duchessa di Genova. Alle ore 4 S. M. e i principi si recarono ai

pubblici giardini dell'Acquasola ove ebbero luogo giuochi e balli popolari, estrazioni di doti e apertura dei nuovi giardinetti; ovunque continuarono sempre verso gli augusti personaggi le stesse cordialissime dimostrazioni della esultante popolazione.

S. M. e i RR. principi onorarono di loro presenza l'inaugurazione dell'Esposizione artistica, archeologica ed industriale.

La sera intervennero alla festa da ballo offerta dal sindaco, che riuscì splendidissima. Il re con S. A. R. la duchessa di Genova vi si trattennero fino alle undici e mezzo; gli augusti sposi e il duca d'Aosta non lasciarono la sala che oltre il toreo.

Una nuova e speciale illuminazione della città, di sorprendente effetto, ebbe luogo.

S. M. assegnò sulla sua cassetta particolare la somma di lire ventimila per opere di beneficenza e specialmente a soccorso degli operai del porto. (Gazz. Uff.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 15. — Le case Bischoffsheim e Goldsmith annunziano che restituiranno le somme depositate dai sottoscrittori del prestito spagnolo coloniale, perchè le Cortes vicissitudini di garantire il prestito.

Alcune principali case bancarie di Londra indirizzarono all'ambasciatore austriaco una protesta contro l'imposta sui coupons, la cui adozione escluderebbe probabilmente i fondi austriaci dal mercato inglese.

RIO JANEIRO, 15. — Silvestro Sorza è nominato ministro degli affari esteri.

PARIGI, 15. — Corpo legislativo. Poyer Quartier parlò tutta la seduta.

AJA, 15. — La Camera alta respinse, con 18 voti contro 16, la proposta fatta da 5 membri di presentare un indirizzo al Re.

VIENNA, 16. — La Commissione del bilancio approvò un credito di 250 mila fiorini per una spedizione scientifica in Asia. Adottò pure il progetto di emettere 25 milioni di debiti oscillanti rimborsabili alla fine del 1869.

LONDRA, 16. Camera dei Comuni. — Armstrong annunzia che proporrà venerdì un voto di sfiducia contro il ministero, dichiarando che la sua condotta è contraria ai principi del Governo rappresentativo e dannosa all'Amministrazione costituzionale.

STETTINO, 14. — Scoppio un incendio che recò gravi danni.

VENEZIA, 16. — Stanotte è arrivata la regina di Portogallo.

PARIGI, 16. — L'Époque smentisce la notizia data dall'Opinion Nationale dell'invio di nuove truppe a Roma. Mandansi in Italia soltanto dei distaccamenti in sostituzione di quelli che rimpatriano.

BERLINO, 16. — È esatto che debbano aver luogo grandi concentramenti e manovre di truppe nelle vicinanze del Reno. Non si faranno che esercizi ordinari. È improbabile che il re debba in seguito passare in rivista il secondo corpo d'armata.

RIO JANEIRO, 25 aprile. — La presa di Hamaita è attesa fra poco. Il bombardamento continua.

WASHINGTON, 16 maggio. — Il Senato, con 35 voti affermativi contro 19 negativi ricusò di dichiarare Johnson colpevole sull'art. 11 dell'impeachment, che è il riassunto degli altri articoli. Il Senato allora, senza votare sugli altri articoli, si aggiornò al 26 maggio.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMUNICATO

I signori V. Bellio, G. Morpurgo, A. Luzzatto, G. Dall'Oglio ed O. Tretti avendo pubblicato nel N. 116 del *Giornale di Padova* un comunicato nel quale i sig. E. Bertanza, G. Nodari V. Balconi, F. Sinigaglia e G. B. Giavedoni si ritennero offesi in ordine all'onore dell'Associazione Universitaria, questi ultimi ch'ebbero formalmente un'adeguata riparazione; ma trovatisi, si convenne che l'onore della parte offesa era salvo e si rimise alla gentilezza di entrambe le parti il totale obbligo di simili differenze.

Vittore Bellio. Sinigaglia Francesco.
Girolamo Morpurgo. Vincenzo Balconi.
Giulio Dall'Oglio. Giambatt. Giavedoni.
Attilio Luzzatto. Giuseppe Nodari.
Enrico Bertanza. Orazio Tretti.

N. XIV d'ordine dell'avviso
N. 1690 di Protocollo



REGNO D'ITALIA
DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Martedì 9 Giugno p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse degli uffici di Commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di Lire 2000, nelle Tesorerie provinciali.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritte dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, d'iscrizione ipotecaria salva la successiva liquidazione.

8. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarj per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomer. negli uffici di questa Delegazione speciale.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promessa di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codi e stesso.

N. progressivo del Lotti	N. delle Tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie				VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari A-re e Centiare	in Pertiche Censuarie	in Lire Centesime	in Lire Centesime					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
234	241	S. Giorgio delle Pertiche Distret. Camposampiero	Mensa Vescovile	Aratorio arborato vitato descritto in Mappa ai N. 436 b, 477	Tonello Luigi	1 25 30	12 53	39 21	1135 51	113 55	10		Al N. 235. Le adiacenze della Casa colonica al mappale N. 171 sono di proprietà dell'affittuale.	
235	252	Campo S. Martino Dist. Camposampiero	Caneva maggiore Duomo di Padova	Aratorio arborato vitato, con Orto e Casa colonica descritti in Mappa ai N. 170, 171, 172 e 318.	Martinato Antonio	1 32 60	13 26	48 38	1415 01	141 50	10		Al N. 237 La casa colonica al mappale N. 1613 e di proprietà dell'affittuale, così pure l'aggiunta alla Casa al mappale N. 202.	
236	249	Carrara Stefano Dist. di Padova	Canevetta del Duomo di Padova	Aratorio, arborato, vitato con casa colonica descritti in Mappa ai N. 350, 351 e 352.	Salvo Luigi d. Giacometto	3 48 50	34 85	99 57	2627 74	262 77	25		Al N. 238. Le case coloniche al mapp. 1614, 1615 sono di proprietà dell'affittuale.	
237	269	Albignasego dist. di Padova	Canonicato S. Fabiano e Sebast.	Aratorio arborato vitato con due Case coloniche descritti in Mappa ai N. 202 303 e 1643.	Tognon Domenico	4 46 40	44 64	155 43	4570 46	457 05	25		Al N. 239. La casa colonica al mappale 581 è di proprietà dell'affittuale.	
238	225	idem	idem	Aratorio arborato vitato con due Case coloniche descritti in Mappa ai N. 123, 206, 219, 715, 1644 e 1645.	Lazzaretto Franc.	8 02 70	80 27	275 23	7699 20	769 92	50		Al N. 240. Sul mappale 454 esiste un Casolare non censito di proprietà dell'affittuale.	
239	231	idem	idem	Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 581 e 582.	Toffanin Gaetano	5 13 90	5 19	28 36	552 9	55 30	10		Al N. 211. Sul mappale n. 117 navvi un casolare non censito di proprietà dell'affittuale.	
240	224	idem	idem	Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 451, 455.	Lazzaretto Francesco	1 48 60	14 36	75 23	1877 34	187 73	10		Al N. 243. Il casolare di pietra cruda e coperto di paglia è di proprietà dell'affittuale.	
241	220	idem	idem	Aratorio arborato vitato descritto in Mappa ai Num. 416, 417, 426.	idem	1 13 10	11 31	23 64	873 74	87 37	10		Al N. 214. La casa colonica col casolare non censito sono di proprietà dell'affittuale.	
242	171	S. Angelo Distr. di Piove	Mensa Vescovile	Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 452, 642, 643.	Lando Pietro	1 06 30	10 63	59 68	1718 96	171 90	10		Al N. 445. La stalla coperta di paglia a ponte del casolare è di proprietà dell'affittuale.	
243	259	idem	idem	Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 636 e 637.	Candian Lorenzo	1 45 20	14 52	75 13	2185 00	218 80	25		Al N. 217. La casa colonica al mappale n. 565 nonchè un casolare non censito sono di proprietà dell'affittuale.	
244	258	idem	idem	Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 593, 717, 730, 751, 753.	Panizzola G. d. Quaglia	7 0 30	7 09	32 63	1044 95	104 50	10		Al N. 218. Le case coloniche al mappale n. 154, 229 sono di proprietà dell'affittuale.	
245	256	idem	idem	Aratorio arborato vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 886, 887.	Minorin Giustina	1 02 60	10 26	31 65	1053 25	105 32	10		Al N. 219. La casa colonica al mappale n. 520 è di proprietà dell'affittuale.	
246	174	idem	idem	Aratorio, arborato, vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 219 e 314.	Carraro Matteo	42	4 20	11 12	339 60	33 96	10			
247	236	idem	idem	Aratorio, arborato, vitato con Casa colonica descritti in Mappa ai N. 557 e 565.	Maniero Angelo	3 05 40	30 54	94 57	3076 37	307 63	25			
248	261	idem	idem	Aratorio, arborato vitato con due Case coloniche descritti in Mappa ai N. 149, 154, 226.	Trubugio M. v. Conte	5 81 90	58 49	180 30	5193 51	519 35	50			
249	263	idem	idem	Aratorio arborato vitato e Casa colonica descritti in Mappa ai N. 520, 521.	Danieletto Felice	34 80	3 48	15 98	367 22	36 72	10			
250	264	idem	idem	Aratorio arborato Vitato descritto in Mappa al Numero 719, 729, 749.	Ordano A. e Davico A.	1 02	10 20	44 08	1352 94	135 30	10			
251	262	idem	idem	Aratorio, arb. vit. descritto in Mappa al N. 362.	Contin Marco ora v. Curiotto	78	7 80	38 45	920 78	92	10			

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, — Padova li 12 Maggio 1868.

IL R. ISPETTORE DELEGATO

BELLATI